LA NUOVA Nuova Sardegna · ALTO ADIGE · MessaggeroVeneto · GAZZETTA DI REGGIO · GAZZETTA DI MANTOVA · GAZZETTA DI MODENA · la Nuova Ferrara · il mattino di Padova · la Città
IL TIRRENO · la tribuna di Treviso · IL PICCOLO · la Sentinella del Canavese · la Provincia pavese · la Nuova di Venezia e Mestre · TRENTINO · il Centro · Corriere Alpi

La grande fuga dei giovani dal Mezzogiorno

Studio dell'Istituto Toniolo e della Cattolica: l'84% dei ragazzi del Sud si dichiara pronto a trasferirsi

di Orazio La Rocca

ROMA

Nelle regioni meridionali spira aria da grande fuga a causa di una disoccupazione sempre più pesante. Ed i primi a voler cambiare aria - al nord dell'Italia, ma soprattutto all'estero - sono i giovani, in particolare quelli dotati di un titolo di studio, laureati in testa. Infatti, pur di trovare un impiego l'84,4% dei giovani del Sud si dichiara disposto a trasferirsi in qualsiasi regione italiana o addirittura all'estero (il 50% del campione). Dati alla mano, sono loro, i ragazzi e le ragazze del Meridione, la nuova generazione di migranti italiani del terzo millennio, le prime vittime di una crisi economica e occupazionale che da troppo tempo ormai sta colpendo il Mezzogiorno del nostro Paese. È quanto emerge dallo speciale focus sul mondo giovanile meridionale del *Rapporto Giovani 2015* promossa ed elaborata a partire da un panel di 5000 giovani tra i 19 e i 32 anni dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica presieduta dal cardinale di Milano Angelo Scola e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo.

Secondo l'indagine la disponibilità a spostarsi è più alta per chi ha titolo di studio maggiore, questo significa - sostengono i curatori del sondaggio svolto tra giovani di differenti orientamenti socio-politici e religiosi - che la mobilità tende ad impoverire non solo quantitativamente ma anche qualitativamente la presenza dei giovani nel territorio di origine. In particolare il 73% di chi ha solo la scuola dell'obbligo è disposto a trasferirsi stabilmente (in Italia o all'estero) contro l'86% dei laureati. Inoltre, solo il 43% di chi ha titolo basso è pronto ad andare all'estero, contro il 52% dei laureati.

La decisione di spostarsi dei giovani del Sud è legata non solo alle minori opportunità di trovare lavoro (la quota di giovani che non studiano e non lavorano è superiore al 35% in molte regioni del Sud contro meno del 20% al Nord), ma anche alla più bassa qualità e soddisfazione per vari aspetti del lavoro svolto. Chi rimane nel Sud anche trovando lavoro, si trova maggiormente a doversi adattare a svolgere una attività non pienamente in linea con le proprie aspettative. «Rispetto alla fiducia nelle proprie capacità e al considerarsi - spiega il professor Alessandro Rosina, tra i curatori dell'indagine - la principale ricchezza del proprio paese non c'è molta differenza tra giovani meridionali e settentrionali. Oltre il 90% degli intervistati dal "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo è infatti convinto, con omogeneità su tutta la penisola, di essere la risorsa più importante che l'Italia dovrebbe mettere in campo per tornare a crescere».

In generale circa un giovane meridionale su tre non è soddisfatto del lavoro che svolge, contro uno su quattro nel Nord. Un motivo per andarsene è anche la bassa fiducia nelle istituzioni e in particolare nella possibilità che la politica locale sia in grado di migliorare le condizioni di vita e lavoro dei cittadini. La fiducia nelle istituzioni locali (comune e regione) è pari, infatti, al 23% per i giovani italiani in generale, mentre scende al 17% per i giovani del Sud.

«Come è ben noto - aggiunge il professor Rosina - è molto più alta la probabilità che finiti gli studi un giovane del Sud non riesca a trovare un lavoro. In particolare nel Mezzogiorno pesa l'instabilità e le basse remunerazioni. Inoltre maggiore nei ragazzi meridionali è la sfiducia nella classe dirigente locale e nelle prospettive future di miglioramento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

